

# Società

## Cocaina, la via illusoria al successo

### Una droga che può far diventare temerari, e se la usa un operatore finanziario...

«Denuncio l'abitudine di non pochi operatori finanziari di lavorare sotto l'effetto della cocaina». Così ha detto Jacques Attali, ex consigliere dei presidenti francesi Mitterrand e Sarkozy, nel corso di una visita - nell'ottobre scorso - alla Comunità per tossicodipendenti di San Patrignano, in Italia. Pochi mesi prima, un'affermazione di Silvio Garattini, direttore del Mario Negri, aveva destato non meno scalpore: che influenza può avere avuto, nell'attuale crisi finanziaria, l'uso della cocaina? Che la cocaina sia molto diffusa nella società non è una novità. Il fat-

to nuovo (e preoccupante) è dato dal possibile condizionamento esercitato dalla cocaina su comportamenti e scelte da parte di persone investite di responsabilità, per esempio finanziarie. Abbiamo chiesto il parere di tre esperti: Furio Ravera, psichiatra e psicoterapeuta milanese, autore del libro «Un fiume di cocaina» (Rizzoli); Lorenzo Pezzoli, psicologo e psicoterapeuta, capo del Servizio sostanze illegali dell'Associazione Ingrado di Lugano; Mirko Steiner, psicologo e psicoterapeuta, direttore del Centro per tossicodipendenti Villa Argentina di Lugano.

DI SERGIO SCIANCALEPORE

#### L'INTERVISTA A FURIO RAVERA

**■ Dottor Ravera, che effetto ha la cocaina sul comportamento?**  
«Lo altera in senso maniacale, il cocainomane è eccitato, esaltato: sopravvaluta le proprie capacità, valuta alte i propri limiti o ne ha coscienza, quindi non sa prevedere le conseguenze delle sue azioni».

**Ma la cocaina rende «lucidi»?**

«Si crede di essere lucidi ma non lo si è affatto, la cocaina induce comportamenti temerari, la ricerca del rischio in sé, come mezzo per nuovi stimoli. Si può poi sviluppare un comportamento di tipo persecutorio: per il cocainomane chiunque può essere un potenziale nemico, senza motivo. Il cocainomane può essere una persona pericolosa, sono parecchi i casi di violenza domestica (spesso non denunciati) provocati dall'uso della sostanza».

**Poi ci sono i danni sull'organismo...**

«Ci sono danni cardiovascolari, con il rischio di ipertensione, infarto, ictus in età relativamente giovane. La cocaina danneggia le cellule del sistema nervoso: il rischio è che il deterioramento mentale inizi prima della vecchiaia».

**Si sa che la cocaina è diffusa in diversi ambiti sociali e professionali. Consideriamo quello economico e finanziario. Che cosa può spingere a usarla?**

«Ci sono situazioni, in quegli ambienti, in cui spesso si è sotto pressione. Pensiamo all'operatore di Borsa "incollato" per ore davanti al computer, a seguire l'andamento delle quotazioni spesso in continua e rapida oscillazione: oppure a chi deve conseguire un risultato fissato dall'azienda, un certo numero di clienti acquisiti o di contratti stipulati. In queste condizioni, particolarmente chi è predisposto a disturbi della personalità, pensa che la cocaina possa dare "l'aiutino": ma, come dicevo, l'aiuto è solo apparente».

**Una delle caratteristiche della crisi economica attuale è di essere stata innescata da prodotti finanziari ad alto rischio. Silvio Garattini, direttore del Mario Negri di Milano, ha detto che proprio per questo motivo è probabile che un ruolo in questa crisi l'abbia avuto anche l'uso di cocaina in quegli ambienti. È d'accordo?**

«Sì, è probabile anche se non ci sono prove in merito. Chi usa cocaina ha atteggiamenti temerari, ha scarsa o nessuna consapevolezza dei propri limiti, ama il rischio: è dunque possibile che operatori finanziari abbiano, sotto l'effetto della cocaina, preso decisioni avventate. La valutazione del rischio finanziario, che è una delle componenti della decisione in ogni campo, potrebbe essere stata alterata dall'assunzione della droga. C'è poi da considerare l'effetto domino, che ha provocato il coinvolgimento di operatori finanziari che non usano la cocaina».

**È stato detto che la società potreb-**



**L'«AIUTO» CHE DISTRUGGE** A destra: con una riga di coca si pensa di riuscire a superare ogni problema, mentre si finisce col causare solo danni, anche al proprio organismo (foto Demaldi). A sinistra: droga sequestrata viene incenerita dalla polizia a Panama (Ap).



**be diventare ostaggio del diffondersi della cocaina. Lo crede possibile?**

«Facciamo una ipotesi fantascientifica, e a volte la fantascienza anticipa la realtà. Così come si può rovinare una persona (in Italia, il caso Marrazzo), si può rovinare una intera generazione. Un gruppo criminale che ha un certo interesse potrebbe mirare a diffondere la cocaina tra i giovani, controllando con questa droga chi prende decisioni politiche ed economiche. Se la diffusione dovesse aumentare, si rischia di far mancare alla società l'energia giovanile e di dover recuperare, fisicamente e socialmente, tossicodipendenti che non sanno vivere autonomamente: addirittura, assistere chi ormai è in stato di deterioramento fisico e psichico. Per la società il prezzo, anche economico, sarebbe elevatissimo».



**Si crede di essere lucidi ma non lo si è affatto. Si sopravvalutano le proprie capacità e si stimano male i propri limiti**

#### L'INTERVISTA A MIRKO STEINER

**■ Mirko Steiner, pensa che in questa crisi economica un ruolo lo abbia avuto anche l'uso della cocaina da parte di operatori in campo finanziario?**

«Non lo escludo. Che si faccia uso di cocaina anche in quegli ambienti non deve meravigliare, ormai è diffusa ampiamente. Ho seguito il caso di un agente di borsa di Zurigo, cocainomane. Gestiva patrimoni di clienti, il suo compi-

**Ho seguito il caso di un agente di borsa cocainomane, che ha fatto valutazioni errate mandando in fumo interi patrimoni**

#### L'INTERVISTA A LORENZO PEZZOLI

**■ Dottor Pezzoli, perché la cocaina è così diffusa?**

«Per vari motivi, a partire dalla caduta dei prezzi. È diventata una droga "democratica" e questo ne ha sancito la sua trasversalità, è entrata nella quotidianità con sornione ammiccamento e complice collusività. La si usa nei luoghi di vita di tutti i giorni, per ottenere una certa prestazione nel lavoro, nel piacere, nelle relazioni sociali: un passe-partout per una società nella quale l'affermazione di sé è l'unico valore di riferimento e dove questa affermazione di sé è spinta all'esasperazione e, per questo, diviene esasperante. È una droga trasversale riguardo all'età, alla classe sociale: la cocaina non è associata all'immagine tradizionale della tossicodipendenza, dove degrado e malattia ne segnavano gli aspetti principali».

**I cocainomani si comportano tutti allo stesso modo?**

«No, ci sono molti modi per consumare cocaina e anche molti contesti che spesso ne orienta-

no il modo e la quantità di assunzione. Dal consumatore occasionale che la utilizza quando gliela si offre in una festa, a quello che la acquista regolarmente per gestire il proprio fine settimana o, al contrario, per stimolarsi sul posto di lavoro».

**Che tipo di dipendenza dà la cocaina?**

«Di tipo psichico, ma vorrei sottolineare che la dipendenza sottostante è spesso dipendenza da un'immagine di sé che si vorrebbe sostenere, sempre ai massimi livelli e prestazioni. Oltre a ciò non trascurerei la dipendenza di tipo "situazionale" per cui la sostanza è legata fortemente al tipo di contesto che ne "imponesse" l'utilizzo, pena l'esclusione».



**La cocaina è diventata una droga «democratica», è entrata nella quotidianità, in società la si usa come «passe-partout»**

**Entrambe sono situazioni nelle quali spesso si richiede di essere «all'altezza»...**

«La società richiede spesso comportamenti, risultati di un certo livello. Ci sono ambienti nei quali c'è una identificazione della persona con la meta da raggiungere: così, se non ce la faccio, non ho fallito un compito ma sono io stesso che mi sento un fallito. È chiaro che questi elementi portano a favorire l'uso della cocaina».

**Ma non è che la cocaina, più che per essere all'altezza, serve semplicemente per «stare a galla»?**

«Esattamente, non è del tutto vera la convinzione che la cocaina serva solo per essere brillanti, positivi, in realtà è spesso un modo per sopravvivere in situazioni competitive, stressanti. E un ruolo lo gioca anche il conformismo, si pensa che la cocaina sia trasgressiva, invece è un modo per sentirsi parte del gruppo di riferimento: lo fanno gli altri, allora lo faccio pure io. La nostra società è più a rischio per le tendenze conformistiche

piuttosto che per quelle trasgressive».

**La cocaina è anche una scorciatoia?**

«È una scorciatoia che dà l'illusione di raggiungere facilmente il risultato, mentre la realtà è ben diversa: i veri risultati richiedono tempo, esperienza, apprendimento e anche errori e delusioni».

**Quando il cocainomane chiede aiuto per uscire dalla dipendenza? Quando capisce di essere «scoppiato»?**

«In realtà la crisi sopraggiunge nel momento stesso in cui comincia ad usare la cocaina, perché vuol dire che le sue risorse psichiche sono inadeguate e cerca un aiuto - illusorio - nella droga. In ogni caso, la richiesta d'aiuto c'è a seguito di difficoltà nel lavoro, dissesti finanziari, disturbi fisici o psichici, episodi di violenza anche in famiglia: sono i familiari del cocainomane che più spesso chiedono aiuto».

#### PROGETTO COCAINA

**■ Il Progetto è stato elaborato da Ingrado-Sostanze Illegali e discusso all'interno della Commissione Esperti, organo consultivo del Consiglio di Stato ticinese, che ha come presidente Mirko Steiner e vicepresidente Daniele Intraña, responsabile dell'Associazione Ingrado. Lo scopo è quello di creare strutture e terapie specifiche per le persone che fanno uso solo di cocaina e desiderano smettere. Al Progetto partecipano la clinica psichiatrica Viarretto e le Associazioni Ingrado e Villa Argentina: ci sarà dunque la possibilità di interventi mirati alle diverse esigenze (ricoveri in clinica, terapie individuali e di gruppo, spesso concentrate nel fine settimana) che permettano di conciliare una vita il più possibile normale, personale e lavorativa, con la cura. Il progetto è stato trasmesso al Consiglio di Stato e se la risposta fosse positiva l'attuazione potrebbe esserci nel 2010.**

to era quello di metterli a frutto con investimenti borsistici: l'uso della cocaina gli ha fatto valutare in modo errato gran parte di queste operazioni, mandando in fumo quei patrimoni.

Dopo la condanna, la carcerazione e un tentativo di suicidio, ha iniziato un percorso terapeutico per uscire dalla dipendenza. È una persona con un disturbo narcisistico della personalità e su questo disturbo la cocaina ha avuto un effetto devastante: non è detto però che all'origine della dipendenza ci sia sempre un disturbo della personalità».

**La Commissione esperti sulle dipendenze conferma la crescente diffusione della cocaina?**

«Sì, e poiché c'è una tendenza all'aumento della malattia depressiva, si ritiene che l'uso della co-

caina si diffonderà come una pericolosa terapia "fai da te" degli stati depressivi. E non c'è solo la cocaina, spesso la droga è assunta insieme all'alcol e al Viagra, come nel giro della prostituzione».

**L'uso di eroina è invece in calo?**

«Per l'eroina è stato fatto un buon lavoro di prevenzione e cura, il numero di eroinomani in Svizzera è diminuito (da 35 mila a 25 mila circa) e anche i decessi per questa droga si sono dimezzati (oggi, meno di 200). Temiamo una ripresa dell'uso dell'eroina in combinazione con la cocaina. Per compensare l'effetto eccitante di quest'ultima si usano farmaci come i tranquillanti, ma è possibile avere lo stesso effetto con l'eroina, non più iniettata in vena ma "sniffata" come la cocai-



na. È evidente il pericolo derivante dalla somma dei danni delle due droghe».

**È vero che assumendo cocaina si ha una situazione simile al cosiddetto disturbo bipolare?**

«Sì, c'è la fase dell'eccitazione, maniacale e il soggetto si sente su di giri, lucido; finito l'effetto della droga, subentra la fase opposta, con l'umore depresso. Nella prima fase si possono commettere errori di sopravvalutazione, mentre in quella successiva gli sbagli sono spesso dovuti alla stanchezza conseguente all'eccitazione della fase maniacale».

**Il fenomeno dell'uso di cocaina da parte di operatori è noto ai vertici di Istituti finanziari e bancari?**

«So che alcuni Istituti hanno dato mandato ad esperti di verificare l'esistenza di situazioni di questo genere e di predisporre piani di prevenzione e recupero dalla tossicodipendenza dei collaboratori che ne avessero bisogno».